



1

GIUSEPPE LISSA

ANTI-ONTOLOGISMO
E FONDAZIONE ETICA
IN PIETRO PIOVANI



GIANNINI EDITORE



1

CULTURA FILOSOFICA E SCIENZE UMANE

COLLANA DIRETTA DA

GIUSEPPE LISSA, PAOLO AMODIO, EMILIA D'ANTUONO, GIANLUCA GIANNINI

Publicato con un contributo Cofinanziamento M.U.R.S.T. e un contributo del Dipartimento "A. Aliotta" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

GIUSEPPE LISSA

ANTI-ONTOLOGISMO
E FONDAZIONE ETICA
IN PIETRO PIOVANI



GIANNINI EDITORE

*In memoria
di Lia Piovani*

INDICE

FULVIO TESSITORE, <i>Presentazione</i>	pag.	9
<i>Premessa</i>	“	13
Dalla maestria alla filia	“	17
Dalla nostalgia allo stupore	“	73
Esplorazione dell'individuale e pluralità	“	105
Filosofia della morale: comprensione del negativo e primato dell'etica	“	147
Lo storicismo	“	211
Etica e religione	“	249

I saggi che nel corso di quasi vent'anni Giuseppe Lissa ha dedicato al suo e al mio maestro non sono solo una compatta proposta interpretativa della filosofia di Pietro Piovani, seguita dal suo interno, con scrupolosa individuazione di ciascuno dei momenti costitutivi.

Questi saggi rappresentano anche il sottofondo, direi la intelaiatura che regge i problemi della posizione etica di Lissa, il telaio su cui i vari fili della sua riflessione etica e religiosa si intrecciano a costituire un fitto tessuto ricognitivo, agevolato dal ripensamento della filosofia di Piovani.

Il centro dell'interesse di Lissa lettore di Piovani è la ricostruzione della storia dell'ontologia che il maestro napoletano aveva scrutata, in profondità ed in originalità, nel suo progressivo affermarsi e nel suo inevitabile dissolversi. Ed è proprio questa dissoluzione, nel che consiste l'ambigua grandezza del moderno, solcato da crisi che ne costituiscono l'essenza, il gran problema di Piovani, filosofo di una fenomenologia dell'individuale, investigata senza risparmio di energie e senza timore di angosciose rinunce. La dissoluzione dell'ontologia, seguita attraverso le grandi ricostruzioni moderne di essa – da Cartesio a Hegel, a Heidegger –, consapevole di ciò che essa significhi, apre a Piovani, come ad altri pensatori dell'Otto-novecento, il problema del significato dell'esistenza, del valore degli esistenti, che è, del resto, il tema classico dell'ontologismo, che, a partire dalla sua formulazione classicistica, aveva bisogno di giustificare come il concepire l'Essere nella sua unità lasciasse o meno spazio alla differenza tra Essere ed esistenti, ovvero se sussistesse l'insuperabile differenza tra Essere ed esistenti.

Le varie interpretazioni di questa sussistenza, da quella sfociente nel naturalismo a quella sfociente nella spiritualizzazione

della natura, a quella sfociante nell'idealismo, non hanno fatto altro che riproporre costantemente la domanda sul senso dell'esistere e sul significato degli esistenti di fronte, dinanzi all'Essere. Da qui, anche da qui l'incontro di Piovani con l'esistenzialismo e il suo sforzo di fondare una *Existenzphilosophie*, che non corra il rischio corso dall'*Existenzphilosophie* di Heidegger costretto a risolvere l'esser dato dell'esserci – il cui essere non è che la temporalità – nella struttura di sostegno dell'esserci, che solidifica l'attimo della decisione (in che consiste l'evento del tempo che accade) in modo da neutralizzare la mobilità del tempo, ma così la storia dell'esserci è il disvelamento della storia dell'Essere in quanto originaria essenza-sempre-stata. Ma questa storia è una interpretazione originale della storia del mondo, della *Weltgeschichte*, la quale non ha bisogno della storiografia (la conoscenza della storia che si fa) giacché è la necessaria ripetizione della possibilità di essere dell'esserci, in maniera tale che esso trasfiguri questo suo proprio essere in un "ente che, in quanto ad-veniente" è "originariamente Essente-stato".

Nasce dal problema della distinzione e dall'impegno di fondarla l'incontro di Piovani con lo storicismo, o, meglio, il rapporto di Piovani con lo storicismo, a condizione che questo non abbia niente in comune con la storiolatria di Hegel o con lo storicismo assoluto di matrice hegeliana, perché fondato dalla problematica criticità di una logica dell'esistenza che, accolta l'originaria datità della vita, non deve (e non può) produrre alcun arresto nel processo di volontarizzazione dell'uomo ("volente non volutosi"), che è l'universalizzazione dell'uomo impegnato a riscattare, senza però negare, il suo originario non essersi voluto.

L'angoscia insopprimibile di questa situazione si riscatta nell'agire che deriva dall'originario deesse avvertito dall'individuo come sua condizione. Si tratta di un processo eterno (ecco il punto) di temporanea sottrazione alla disgregazione dell'incessante negatività, "attivando – come dice Lissa – questa sostituzione del non-sé al suo-sé che il trascorrere del tempo gli presta e che è per lui come la morte". Per tal via Piovani non dissolve l'attimo dell'agire deciso, perché vede nell'agire la forza di continua creazione del sé, la forza che dà la forma passando dall'essere che è già

all'essere che può e vuole essere. Tuttavia, perché questo agire non sia scomposta agitazione (priva di logica) esso deve fondarsi su un criterio, su una misura del suo stesso agire, che è la norma dell'oggettivazione dell'individuo esistente. Il principio di normatività sostituisce l'originario giusontologismo, progressivamente dissolto, in una forma della storia che è una struttura esistenziale in grado di vivere nel tempo vivendo il tempo in tutte le sue evoluzioni fino a costruirsi "come prodotto dell'oggettivazione di un indeterminato numero di individui, che non si compone mai, nemmeno quando si guarda retrospettivamente, in una oggettività simile a quella degli enti intramondani". In altre parole, la logica del concreto in quanto ragione degli esistenti fa tutt'uno con l'etica come razionale assunzione di responsabilità dell'universalizzazione degli esistenti attraverso la volontarizza rd _{o e}

la possibilità di incontrare, quando che fosse, uno spirito consenziente disposto a procedere con lui nello stesso senso, quello della libera ricerca di null'altra attenta che della propria e altrui libertà. Perciò a Piovani piaceva la metafora capograssiana del pensiero che è come un messaggio ritrovato in una bottiglia, quasi per caso, il caso della storia. Perciò egli comprendeva come pochi il significato della pazienza della storia. Di questa pazienza noi suoi allievi siamo stati spettatori ed oggi rendiamo al Maestro la testimonianza di quanto egli ci ha dato, invitandoci a guardare in alto, sempre più in alto, senza mai sottrarsi alla fatica di questo guardare, che è la condizione della storicità. Questa testimonianza abbiamo trasmesso e trasmetteremo ai nostri allievi, per non essere indegni di un grande Maestro di pensiero e di vita.

Napoli, 31 marzo 2001

FULVIO TESSITORE

Premessa

I saggi qui raccolti rappresentano, in qualche modo, il primo esito di un dialogo mai interrotto con il mio Maestro Pietro Piovani. Va da sé che, essendo stati scritti lungo l'arco di un ventennio, essi non possono non risentire di un tenore e di un registro diversi - sia in senso stilistico sia in senso più specificatamente speculativo - che pur rimodulandosi mi pare riescano a preservare una certa unitarietà di fondo. Voglio però aggiungere che il fatto di presentarli qui riuniti costituisce più di un mero tributo a colui che ha dato una direzione e un senso precipi alla mia esistenza intellettuale: è la cifra incancellabile di una relazione e di un sentimento umani talmente forti da oltrepassare qualsivoglia tentativo di dirsi in parole.

- *Dalla maestria alla filia*, scritto all'indomani della prematura scomparsa del Maestro, è apparso, con il titolo *Dalla maestria alla filia: saggio su Pietro Piovani*, in «Prospettive Settanta», 4 (1981), pp. 492-527.

- *Dalla nostalgia allo stupore* è l'intervento da me tenuto al Convegno di studi filosofici in memoria di Pietro Piovani (Napoli, 4-5 dicembre 1982), pubblicato poi, con il titolo *Dalla nostalgia allo stupore: la scelta di Pietro Piovani*, nel Volume degli Atti del Convegno (*Difettività e fondamento*, a cura di Aldo Masullo, Napoli, Guida Editore, 1984, pp. 159-183).

- *Esplorazione dell'individuale e pluralità* è l'Introduzione a

P. Piovani, *Posizioni e trasposizioni etiche*, da me stesso curato nel 1989 per i tipi di Morano di Napoli.

- *La filosofia della morale: comprensione del negativo e primato dell'etica* è apparso, con il titolo *La filosofia della morale: comprensione del negativo e primato dell'etica di Pietro Piovani*, nel Volume *L'opera di Pietro Piovani*, a cura di Fulvio Tessitore, Napoli, Morano, 1991, pp. 5-76.

- *Lo storicismo* è apparso, con il titolo *Piovani e lo storicismo*, nel Volume collettaneo in onore di Fulvio Tessitore, *Lo storicismo e la sua storia. Temi, problemi, prospettive*, da me curato con gli amici Giuseppe Cacciatore e Giuseppe Cantillo, edito presso Guerini, Milano, 1997, pp. 557-581.

- *Etica e religione*, infine, è il mio contributo al recente Seminario di studi su: "Pietro Piovani a vent'anni dalla morte" (Napoli 29, 30 giugno e 1 luglio 2000), i cui Atti saranno presto disponibili.

In conclusione, desidero ringraziare Fulvio Tessitore: il nostro dialogo in questi anni ha reso meno amaro, fin dove possibile, il distacco dal nostro Maestro.

Ho citato i principali scritti di Pietro Piovani servendomi delle seguenti abbreviazioni:

C = *Per una interpretazione unitaria del Critone*, Roma, Istituto di Studi Filosofici, 1947; NS = *Normatività e società*, Napoli, Jovene, 1949; PE = *Il significato del principio di effettività*, Milano, Giuffrè, 1953; TSR = *La teodicea sociale di Rosmini*, Padova, Cedam, 1957; LFD = *Linee di una filosofia del diritto*, Padova, Cedam, 1958; GEM = *Giusnaturalismo ed etica moderna*, Bari, Laterza, 1961; FDSF = *La filosofia del diritto*

come scienza filosofica, Milano, Giuffrè, 1963; FSI = *Filosofia e storia delle idee*, Bari, Laterza, 1965; CSCM = *Conoscenza storica e coscienza morale*, Napoli, Morano, 1966; PFM = *Principi di una filosofia della morale*, Napoli, Morano, 1972; OA = *Oggettivazione etica e assenzialismo*, Napoli, Morano, 1981.

G. L.

ISBN 978-88-7431-023-4



9 788874 310234